

# A decidere sarà il ginecologo, sì al congelamento transitorio

Con la provetta 9.000 nati all'anno. Ora il numero crescerà

di CARLA MASSI

ROMA - Tre bambini con una gravidanza sola. Record italiano. "Colpa" della legge sulla fecondazione artificiale sentenziano gli esperti. Una legge della speranza. Alla quale, solo nel 2007, hanno fatto ricorso più di 55 mila coppie nei 342 centri accreditati. Dando vita a 9.137 bambini. Quasi il doppio rispetto a due anni prima quando erano stati poco meno di cinquemila. Tra i tanti dati contenuti nella relazione consegnata pochi giorni fa al Parlamento dal ministero del Welfare sullo stato dell'arte della fecondazione artificiale uno fa riflettere e suscita allarme: da noi i parti gemellari sono il 2,7% e, di questi, il 3,5% trigemellari mentre, nel resto d'Europa, i numeri sono 1,3% e 0,8%. Dall'introduzione della legge sulla procreazione assistita nel 2004 ad oggi queste "supernascite" sono raddoppiate. Soprattutto tra le donne più giovani, quelle al di sotto dei 37 anni. Una realtà, la nostra, come è stata dimostrato alcune settimane fa a Venezia durante il Congresso mondiale dedicato alla riproduzione umana, che è in controtenden-

za rispetto agli altri paesi della Ue. Dove, anno dopo anno, diminuisce il numero dei parti multipli. Fino a toccare quasi lo zero per cento. «Dobbiamo migliorare il sistema di rilevamento dei dati - ha commentato il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella - per arrivare a identificare i centri dove il numero dei trigemini è inaccettabile. Il problema non è la legge ma le buone pratiche. Lo dimostra l'enorme forbice tra i centri. Ce ne sono alcuni che hanno lo zero per cento di parti trigemellari, altri addirittura il 13%». Di fatto le coppie italiane che ricorrono alla procreazione assistita, un caso su quattro, si ritrovano in braccio due gemelli.

La decisione della Consulta permetterà a molti aspiranti genitori di fecondare il numero di ovuli che il medico riterrà giusto. Secondo l'età e le condizioni di salute della donna. Fino ad oggi potevano essere trasferiti in utero, in una sola volta, solo tre embrioni. Perché, secondo la legge 40 ancora in vigore, è vietato produrre più di tre embrioni per volta. Ovvero il numero necessario ad un unico e contemporaneo impianto. Adesso la decisione

sarà lasciata al ginecologo e sarà, dunque, permesso un eventuale congelamento temporaneo. Come la legge già prevede dal momento che la crioconservazione è consentita solo quando l'inserimento «non risulti possibile per gravi e documentati problemi di salute della donna che non erano prevedibili». Questo vuol dire che gli embrioni possono rimanere congelati fino alla data del trasferimento, da realizzare non appena possibile. Medico e genitori, dunque, debbono garantire che gli embrioni vengano immessi in tempi molto brevi. Una volta trasferiti in utero questi dovrebbero continuare a svilupparsi fino ad impiantarsi per dare l'avvio ad una gravidanza. Ovviamente non tutti gli embrioni sopravvivono e si annidano, spesso nessuno riesce a svilupparsi. Da qui la richiesta delle associazioni (oltre alla World association reproductive medicine anche la Hera onlus, l'associazione Luca Coscioni, Cecos Italia, Sos fertilità, Amica Cicogna e Madre provetta) di abrogare l'articolo che mette il tetto alle fecondazioni. La percentuale delle gravidanze, infatti,

varia in relazione all'età della paziente ed al numero degli embrioni trasferiti. Alcuni esempi: sotto i 29 anni con un embrione la percentuale di gravidanza è del 20%, sopra i 40 del 10%, con tre embrioni tra i 30 e i 35 anni la possibilità di successo sfiorano il 45% mentre oltre i 40 scendiamo al 25%. I successi variano tra i diversi centri di sterilità (si sta creando un elenco per poter indicare le eccellenze e fissare gli standard di qualità), dallo stato di salute della donna e dal grado di infertilità dell'uomo. Anche nel 2007 è aumentata l'età media delle donne che hanno fatto ricorso alla fecondazione assistita con riflessi negativi sui risultati. Dai 35,4 anni del 2005 si è passati ai 36. Al di sopra del dato europeo che si attesta sui 33,8. Da noi un ciclo su quattro riguarda pazienti che hanno superato il quarantesimo compleanno. Nel resto d'Europa, invece, si decidono prima a chiedere aiuto alla provetta. I tassi di successo sotto i 30 anni sono del 30-33%, una volta compiuti i 40 anni si abbassano del 12%, a 43 anni si assottigliano ancora, fino al 6%.